

#MOchebelmuseo, viaggio alla scoperta dei musei del Modenese

Elena Corradini

Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari", Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Via Vivarelli, 10. I-41125 Modena.
E-mail: elena.corradini@unimore.it

Roberta Giani

Il Piccolo, Via Mazzini, 14. I-34121 Trieste. E-mail: r.giani@ilpiccolo.it

RIASSUNTO

#MOchebelmuseo è un viaggio a tappe promosso dal quotidiano Nuova Gazzetta di Modena a partire dal mese di dicembre 2019 per coinvolgere le comunità del territorio modenese, attraverso una innovativa campagna di comunicazione, alla riscoperta di musei di non grandi dimensioni. Ha previsto l'utilizzo di molteplici piattaforme di comunicazione: dal quotidiano cartaceo locale al sito web, con tutti gli strumenti a disposizione, come articoli, foto, video, senza trascurare Instagram e Facebook.

Nelle due tappe che è stato possibile realizzare prima della pandemia, dicembre 2019 e febbraio 2020, molti sono stati gli attori coinvolti nei due musei che hanno ospitato l'iniziativa, il Museo dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Spilamberto e il Museo Archeologico di Castelfranco Emilia. I veri protagonisti sono stati gli studenti che, in occasione di un evento finale organizzato in ciascun Museo, per illustrare la loro esperienza di visita hanno realizzato un graphic novel, utilizzando le grandi potenzialità che questo efficace mezzo di comunicazione può avere per i giovani.

Parole chiave:

piccoli musei, partecipazione, comunicazione, graphic novel, influencer.

ABSTRACT

#MOchebelmuseo, a journey of discovery through the museums of the Modena area

#MOchebelmuseo is a journey in stages promoted by the daily newspaper Nuova Gazzetta di Modena starting in December 2019 to involve the communities of the Modena area, through an innovative communication campaign, in the rediscovery of little museums. It envisaged the use of multiple communication platforms: from the local paper newspaper to the website, with all the tools available such as articles, photos, videos, without neglecting Instagram and Facebook.

In the two stages that it was possible to carry out before the pandemic, December 2019 and February 2020, many actors were involved in the two museums that hosted the initiative, the Museum of Traditional Balsamic Vinegar in Spilamberto and the Archaeological Museum in Castelfranco Emilia. The real protagonists were the students who created a graphic novel to illustrate, at a final event organized in each museum, their experience of visiting the museum, using the great potential that this effective means of communication can have for young people.

Key words:

small museums, participation, communication, graphic novel, influencer.

PREMESSA

La società del nostro tempo concede uno spazio ancora troppo limitato per condividere i beni in modo collettivo, proiettati verso l'interesse e il bene comune: se i beni culturali sono patrimonio collettivo, e quindi collettivo ne è il diritto alla fruizione, il patrimonio, nell'evidenza sociale della sua sostanza politica e culturale, può essere per la comunità, così come è percepito, capace di esercitare un potere di legame che scaturisce dal confronto comune sulle forme della sua percezione.

Il museo di comunità può diventare museo di prossimità quando le sue pratiche di patrimonializzazione si basano sulla percezione condivisa del patrimonio ed è capace di attivare una coscienza di appartenenza, che nasca da una negoziazione fra i significati di eredità e quelli di socialità, fra quelli di risorsa patrimoniale disponibile alla qualità della vita e quelli relativi alle pratiche di cittadinanza attiva.

Il museo di prossimità è un museo in cui la relazione si presenta come risorsa e si nutre di tempo dedicato, di pazienza, di fiducia, di presenza, d'ascolto, di partecipazione, di co-progettazione, di disponibilità. È sempre contemporaneo perché sposta il proprio baricentro dal principio d'offerta, che produce definizioni spesso legate ad autorità interpretative, al principio di relazione, interessato a porre quesiti, suscitare interrogativi, stimolare reazioni, non al mero consumo di dati e informazioni, ma orientato alla produzione di azioni del contemporaneo sociale.

Non è una raccolta di oggetti ma un mezzo per rendere migliori le persone: richiede però il superamento delle barriere interdisciplinari con un lavoro congiunto e transdisciplinare e un'enorme mole di attività di elaborazione. Il museo può diventare un mezzo per elevare i livelli di benessere, in quanto è generatore di consapevolezza, creatività, identità e coesione sociale: le esperienze culturali possono essere valorizzate anche come supporti terapeutici, non farmacologici, a sostegno del benessere e della salute dei cittadini.

La nascita diffusa dei piccoli musei, spesso creati da volontari, appassionati dilettanti, ma competenti e testimoni della vita passata in quei luoghi che vogliono trasmettere, è legata a una trasmissione spesso fragile che non è affidata ad automatismi e in qualche modo garantita, ma dipende il più delle volte dalla volontà di trasmissione. I musei locali in molti piccoli centri hanno fornito e ancora di più oggi possono offrire un rilevante contributo per salvare la società civile dalla desertificazione e dalla perdita di memoria e possono rivestire un ruolo rilevante nella rinascita dei piccoli centri.

Si può dire che da qualche anno questi musei sono chiamati a una nuova vita, a transitare dalla funzione di memoria del passato a quella di presidio della cultura delle differenze, in territori di cui mantengono esperienza e particolarità, ma da riuscire per nuovi progetti di rinascita: turistici, gastronomici, di artigianato.

In questa rinascita è rilevante il contributo dell'Associazione Nazionale Piccoli Musei (v. sito web 1) che nella definizione di piccolo museo come "mix di spazi, visitatori, addetti, e risorse limitati o contenuti, frutto di una particolare modalità di gestione che offre esperienze originali, in un contesto accogliente e che manifesta un forte legame con il territorio e la comunità locale", evidenzia la sua peculiarità di essere porta di ingresso a un territorio e alla sua storia, narratore di luoghi, così da essere in grado di offrire esperienze originali, come è unica e ogni volta diversa l'esperienza di immergersi nella cultura di un luogo (Dall'Ara, 2016).

#MOchebelmuseo, UN VIAGGIO A TAPPE PER I PICCOLI MUSEI

Alla fine del 2019 è nata l'iniziativa #MOchebelmuseo promossa dal quotidiano Nuova Gazzetta di Modena e finalizzata a riscoprire e valorizzare i musei di non grandi dimensioni del Modenese, espressione di comunità diverse, capaci di conservare e trasmettere la memoria dei loro territori, di cui mantengono e tramandano esperienze e peculiarità, con la convinzione che rafforzare la trasmissione di memoria e di identità di cui i musei sono portatori possa assumere un valore non solo culturale ma anche sociale, utile ad accrescere quello spazio limitato che la società del nostro tempo concede per condividere i beni in modo collettivo, proiettati verso l'interesse e il bene comune.

Per contribuire a evidenziare, oggi più che mai, le potenzialità di questi musei come avamposto di prossimità fra patrimonio e collettività si è deciso di affrontare una nuova sfida che coinvolgesse le comunità per meglio conoscere i propri musei, utilizzando come mezzo di comunicazione non solo il giornale cartaceo, ma anche il sito web per video e foto e le piattaforme social come Instagram e Facebook, anche con la partecipazione della community dei lettori del quotidiano.

#MOchebelmuseo ha inteso coinvolgere i piccoli musei che costituiscono nella logica attuale il ramo non redditizio del sistema museale, per i quali i costi per la sola conservazione superano i ricavi che se ne possono trarre. Mantenere vivo l'interesse per i musei e il loro patrimonio culturale sostiene il ruolo dei musei come propulsori di una crescita culturale della comunità e incrementa un turismo di prossimità consapevole e sostenibile, fondamentale per meglio conoscere e apprezzare il territorio, che può assumere una rilevanza ancor più significativa soprattutto dopo le gravi difficoltà della pandemia.

Sono stati tralasciati i musei di grandi centri, come Modena, Sassuolo e Carpi, con l'obiettivo di ripercorrere il territorio modenese in un viaggio a tappe che prendesse l'avvio da cinque musei di non grandi dimensioni e di differenti tipologie caratterizzanti altrettante diverse località di cui sono espressione, nella pianura, nell'area pedemontana, nella zona appenninica bassa e in quella più alta, consentendo di attirare gli interessi di pubblici diversificati. Si tratta dei seguenti musei:

il Museo dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Spilamberto (v. sito web 2), per la grande rilevanza di questo prodotto tipico della zona; il Museo Archeologico di Castelfranco (v. sito web 3), per chi è interessato alla storia antica del Modenese, alla nascita, allo sviluppo degli insediamenti in età preromana e romana; il Museo della Ceramica del Castello di Spezzano (Fiorano) (v. sito web 4), per i temi dello sviluppo tecnologico legati a uno dei distretti più rilevanti a livello internazionale quale è quello della produzione ceramica di Sassuolo e Fiorano, che conserva testimonianze rilevanti fin dall'antichità; i musei della Rocca di Sestola, avamposto fortificato del Ducato Estense, in cui sono documentate storia e tradizioni artigianali dell'area appenninica (v. sito web 5); il nuovo Museo Cheli di Zocca, in fase di realizzazione, che l'amministrazione comunale ha deciso di dedicare a un suo illustre concittadino, l'astronauta Maurizio Cheli, per illustrare, attraverso le sue esperienze, lo spazio celeste.

Per ogni iniziativa presso ciascun Museo sono stati previsti vari momenti accompagnati da una articolata campagna di comunicazione, documentata, oltre che da articoli e inserti speciali, da foto e video pubblicati dal quotidiano in una apposita sezione del sito web che ha lo stesso nome dell'iniziativa MOchebelmuseo (v. sito web 6). In questa sezione sono visibili tutte le fasi di ciascuna iniziativa che Diego Camola, un videomaker messo a disposizione dallo stesso quotidiano, ha documentato, con numerose gallerie fotografiche e filmati, evidenziando il coinvolgimento prima di tutto degli studenti ma anche degli insegnanti in classe e di tutti quelli che insieme con loro hanno partecipato agli eventi nei musei (v. sito web 7).

L'avvio dell'iniziativa è stato annunciato l'1 dicembre 2019 da un inserto speciale di due pagine pubblicato sul quotidiano Nuova Gazzetta di Modena.

#MOchebelmuseo ha coinvolto direttamente gli studenti delle scuole primarie per stimolare il loro interesse e il loro potenziale espressivo e creativo nei confronti dei molteplici aspetti e significati del patrimonio culturale, con particolare riferimento a quello dei musei dei loro territori. L'iniziativa della Gazzetta ha voluto contribuire a rinsaldare la consapevolezza dei ragazzi di appartenere a una comunità di cui il Museo è espressione e a incentivare la loro partecipazione attiva alla valorizzazione delle sue testimonianze più significative con l'entusiasmo che i giovani sono capaci di esprimere. Gli studenti delle scuole primarie, con la collaborazione delle loro insegnanti e dei direttori dei musei, sono stati capaci di coinvolgere non solo le loro famiglie ma l'intera comunità in una esperienza speciale vissuta al Museo con un evento finale, accuratamente preparato attraverso un'attività laboratoriale da loro effettuata in Museo e in classe, alla presenza di un ospite speciale a sorpresa individuato per ciascun Museo, delle autorità cittadine e in particolare del sindaco, del direttore del Museo e della direttrice della Nuova Gazzetta di Modena.

L'iniziativa è stata condivisa con la dirigente scolastica provinciale che l'ha sostenuta provvedendo a contattare i dirigenti degli istituti scolastici dei Comuni dei diversi musei per una più efficace e diretta partecipazione di alcuni insegnanti più specificamente interessati.

È stata coinvolta anche la comunità del web attraverso un gruppo di influencer, personaggi noti nel mondo di Instagram, cui è stata dedicata una visita speciale al Museo perché potessero rilanciarlo ciascuno sul proprio profilo social: hanno girato storie e video nei luoghi con l'hashtag #stillemptyMODENA. Questo invito, scherzoso ma non troppo, è stato rivolto anche alla community dei lettori della Gazzetta perché la campagna di #MOchebelmuseo diventasse virale con l'aiuto di tutti. A ogni tappa è stato proposto a venti iscritti a "Noi Gazzetta" di partecipare, con gli organizzatori e gli influencer, al "raid" nel Museo del mese. Due sole regole: postare sui propri profili (hashtag #MOchebelmuseo e #stillemptyMODENA) storie, video e foto e munirsi di creatività.

IL MUSEO DELL'ACETO BALSAMICO TRADIZIONALE DI SPILAMBERTO

A Spilamberto c'è un Museo unico, quello del Balsamico Tradizionale di Modena, ospitato nella Villa Fabriani: il piacevole profumo penetrante di questo aceto inimitabile avvolge il visitatore, ancora prima di conoscerne la storia, appena ne varca la soglia. Il percorso di visita inizia al piano terra dove si può conoscere il processo di realizzazione e di lenta maturazione di un aceto speciale che richiede almeno 12 anni per la sua produzione e addirittura 25 perché sia stravecchio. Si salgono poi due piani di scale e il profumo del balsamico, che si fa sempre più intenso, diventa inebriante quando si raggiunge il sottotetto della villa dove si è accolti da diverse batterie di botti: lì il coinvolgimento diventa totale con la magia dell'assaggio in cui si viene guidati ad apprezzare densità, colore, limpidezza e profumo di questo nettare, mentre è versato nel cucchiaino, e ad assaporarne lentamente l'armonia, il perfetto equilibrio tra il sapore acido e quello dolce. Tutti gli strumenti necessari per la produzione di questo straordinario aceto contribuiscono a costruire il racconto di un rito speciale che la Consorteria dell'Aceto Balsamico Tradizionale, che gestisce il Museo con il Comune e il Consorzio Tutela, ha saputo rafforzare per rinsaldare attorno alla sua celebrazione tante comunità modenesi. Quella spilambertese ne è diventata testimone autorevole grazie al Museo allestito nel 2002 nella dimora appartenuta alla famiglia Fabriani, diventata di proprietà del Comune, dove la Consorteria si era trasferita fin dagli anni Ottanta.

La celebrazione del rito del balsamico non ammette deroghe, a partire dalle uve che devono essere principalmente varietà di Trebbiano o Lambrusco, rigorosamente coltivate nel Modenese, per realizzare, tramite pigiatura soffice, il mosto che deve essere cotto per ore a fuoco lento. Il mosto cotto, unico ingrediente del



Fig 1. Gli influencer al Museo del Balsamico Tradizionale di Spilamberto.

balsamico, viene messo nella prima e più grande botte di una batteria di botti di misura decrescente, che devono essere non meno di 5, e lasciato invecchiare, trasferendone ogni anno dall'una all'altra una percentuale variabile a seconda delle stagioni più o meno calde. Poi è importante la scelta dei legni per le botti: rovere, gelso, ciliegio, robinia, frassino, castagno, ginepro, un aspetto determinante per caratterizzare la varietà degli aromi che contraddistinguono il prodotto.

La produzione dell'aceto ha un'origine antichissima che risale all'età romana: accanto all'aceto di vino, le famiglie modenesi si sono tramandate nei secoli oralmente, come in passato si faceva con i poemi omerici o le saghe nordiche, il processo necessario per produrre un aceto speciale, il balsamico, con l'utilizzo del solo mosto cotto, ricordato in una lettera inviata nel 1862 dall'avvocato Francesco Aggazzotti a Pio Fabriani.

Tra i contenitori del balsamico esposti in Museo lo storico "tragno", recipiente in terracotta, è diventato simbolo della Consorteria la cui attività è ricordata in Museo dal tavolo degli assaggiatori, i soli "vati" che sono in grado di stabilire la qualità del prodotto.

LA PRIMA TAPPA

Nella prima tappa del primo degli eventi organizzati presso il Museo di Spilamberto, gli influencer sono stati guidati alla scoperta dei segreti dell'aceto balsamico tradizionale (fig. 1). "Non troverete un modenese che non abbia un po' di pazzia nella testa": è con questa frase che il Gran Maestro del Balsamico Maurizio Fini li ha accolti nella Casa dell'Aceto Balsamico Tradizionale, "perché bisogna essere un po' matti per regalare al mondo qualcosa che è frutto di 25 anni di cure attente e rigorose". Questa "pazzia" ha indotto il Gran Maestro a farsi promotore del riconoscimento da parte dell'UNESCO del balsamico come patrimonio immateriale

dell'umanità. Gli influencer sono rimasti affascinati dalla storia e dai segreti del balsamico e hanno raccontato con le loro immagini alcuni momenti della mattinata speciale vissuta al Museo (v. siti web 8, 9, 10).

Questa prima tappa è stata preannunciata sulla Nuova Gazzetta di Modena di venerdì 13 dicembre 2019 da un inserto speciale di 4 pagine, la prima con un'intervista al sindaco, le due centrali dedicate alla presentazione del Museo e a un'intervista al suo curatore con sei box, tre con le immagini e la descrizione degli oggetti da non perdere al Museo e tre con le emergenze del territorio, e un'ultima pagina con le foto delle attività laboratoriali realizzate dagli studenti sia al Museo che in classe (fig. 2).

L'attività in cui sono stati coinvolti gli studenti della 5ª F della Scuola Primaria "Trenti" di Spilamberto è iniziata con una visita guidata speciale solo per loro all'interno del Museo, curata dalla responsabile Cristina Sereni, cui ha fatto seguito un incontro in classe per stimolare riflessioni e domande sulle storie che erano state raccontate, sugli oggetti più interessanti o più insoliti visti al Museo anche per aiutare i ragazzi ad accrescere la loro creatività. Agli studenti è infatti stato affidato il compito di realizzare, in collaborazione con le insegnanti, una graphic novel che illustrasse la loro esperienza di visita al Museo, utilizzando le grandi potenzialità che questo efficace mezzo di comunicazione può avere per i giovani (v. sito web 11).

Per fornire ulteriori stimoli alla loro fantasia si è pensato di suggerire ai ragazzi di immaginare una guida speciale che accompagnasse il racconto della graphic novel: nel caso di Spilamberto, grazie a Cristina Sereni, è stato individuato un animale immaginario, dall'aspetto mostruoso, il Magalasso, che la tradizione locale vuole che si aggiri da secoli in maniera misteriosa per il paese (v. sito web 12).



Fig 2. Le pagine centrali dell'inserto della Nuova Gazzetta di Modena del 13 dicembre 2019 con la presentazione dell'evento di #MOchebelmuseo al Museo del Balsamico Tradizionale di Spilamberto.



Fig 3. Gli studenti protagonisti dell'evento al Museo del Balsamico Tradizionale di Spilamberto il 14 dicembre 2019.

Il 14 dicembre, alla presenza del sindaco Umberto Costantini, con una bella festa, arricchita da un ospite a sorpresa, l'attore Lino Guanciale, protagonista di un interessante reading tratto dai lavori dei ragazzi, si è conclusa la prima tappa del viaggio (v. sito web 13; figg. 3, 4).

A conclusione dell'evento, per rafforzare il legame identitario con il territorio di riferimento e per conservare quel ricco patrimonio immateriale rappresentato dalle tradizioni che lo caratterizzano, in particolare quelle legate al cibo, i ragazzi sono stati coinvolti in un



Fig. 4. L'attore Lino Guanciale all'evento al Museo del Balsamico Tradizionale di Spilamberto il 14 dicembre 2019.



Fig 5. Laboratorio culinario degli studenti all'evento al Museo del Balsamico Tradizionale di Spilamberto il 14 dicembre 2019.



Fig 6. Gli influencer al Museo Archeologico di Castelfranco Emilia.

laboratorio culinario per la realizzazione di tortelloni di ricotta e spinaci che, conditi con l'aceto balsamico tradizionale, sono stati serviti dai ragazzi direttamente alle famiglie e ai presenti, come raccontato sulla Nuova Gazzetta di Modena del 15 dicembre 2019 (v. siti web 14, 15, 16, fig. 5).

LA SECONDA TAPPA AL MUSEO DI CASTELFRANCO EMILIA

La seconda tappa di #MOchebelmuseo, a febbraio 2020, è stata presso il Museo Civico Archeologico "Anton Celeste Simonini" di Castelfranco Emilia, una città da sempre luogo di frontiera, che conserva nel suo Museo attestazioni di antichi villaggi di età preistorica, reperti risalenti alla civiltà etrusca e testimonianze di epoca romana.

Alla visita al Museo degli influencer (v. sito web 17; fig. 6) hanno fatto seguito la visita degli studenti (v. sito web 18) e il successivo incontro a scuola con le classi 5^a A e 5^a B dell'Istituto Comprensivo "Marconi" di Castelfranco Emilia che hanno suscitato un grande coinvolgimento negli alunni (v. sito web 19). "Alzi la mano

chi, dopo la visita al Museo, ha pensato di fare l'archeologo, da grande": una, due, dieci... tantissime mani alzate. "Oggi ho capito che se divento archeologo potrò scoprire molte cose nuove", ha detto entusiasta Simone, "Voglio diventare archeologo per scoprire cosa è rimasto della storia e cosa hanno fatto i nostri antenati".

IL MUSEO DI CASTELFRANCO EMILIA

Nel Museo dedicato ad Anton Celeste Simonini, artista e appassionato studioso di storia castelfranche di cui raccolse e conservò numerose testimonianze, comprese quelle archeologiche, si apprezza il meticoloso lavoro degli archeologi che, dall'Ottocento ai giorni nostri, hanno continuato a indagare il territorio e hanno saputo recuperare e interpretare le testimonianze, spesso frammentarie, lasciate nell'arco di centinaia di anni da chi ha abitato questi luoghi: il ricordo delle attività degli archeologi vive nel Museo attraverso i pannelli esplicativi che per ogni epoca spiegano gli insediamenti e raccontano la storia degli scavi, dai più antichi ai più recenti.

24 SPECIALE

L'ESPRESSO DI METALLO

Il lingotto di bronzo con ramo secco



1

Il lingotto di bronzo con ramo secco è il più grande lingotto di bronzo mai rinvenuto in Italia. È stato scoperto nel 1988 a Cava Rondine, in provincia di Piacenza, e rappresenta un capolavoro della metallurgia preromana. È alto 10,5 centimetri e largo 4,5, con un peso di 1,5 chilogrammi. È stato fuso in un forno a legna e ha una forma che ricorda un ramo secco.

LA CERAMICA

Il frammento della coppa per il vino



3

Il frammento di una coppa per il vino, rinvenuto nel 1988 a Cava Rondine, è un capolavoro della ceramica preromana. È alto 10,5 centimetri e largo 4,5, con un peso di 1,5 chilogrammi. È stato fuso in un forno a legna e ha una forma che ricorda un ramo secco.

25 SPECIALE

L'ASSUNZIONE DI MARIA DEL 1627



4

La pala d'altare con l'Assunzione di Maria del 1627, opera di Giovanni Battista Tiepolo, è un capolavoro della pittura settecentesca. È alta 10,5 centimetri e larga 4,5, con un peso di 1,5 chilogrammi. È stata dipinta in un forno a legna e ha una forma che ricorda un ramo secco.

LA TAVOLA STORICA

Villa Sorra e il suo giardino romantico



5

Villa Sorra, con il suo parco, è un capolavoro dell'architettura e del giardinaggio settecentesco. È alta 10,5 centimetri e larga 4,5, con un peso di 1,5 chilogrammi. È stata costruita in un forno a legna e ha una forma che ricorda un ramo secco.

L'ASPIRANTE DI MANZONI

Il ritratto di volpi, anfitrioni e falchi



6

Il ritratto di volpi, anfitrioni e falchi, opera di Giovanni Battista Tiepolo, è un capolavoro della pittura settecentesca. È alta 10,5 centimetri e larga 4,5, con un peso di 1,5 chilogrammi. È stata dipinta in un forno a legna e ha una forma che ricorda un ramo secco.

26 SPECIALE

L'ASSUNZIONE DI MARIA DEL 1627

«La patria del Tortellino che ha ritrovato la sua identità perduta»



4

La pala d'altare con l'Assunzione di Maria del 1627, opera di Giovanni Battista Tiepolo, è un capolavoro della pittura settecentesca. È alta 10,5 centimetri e larga 4,5, con un peso di 1,5 chilogrammi. È stata dipinta in un forno a legna e ha una forma che ricorda un ramo secco.

IL PERSONAGGIO

Dagli Angeli, anima e presidente dell'associazione La San Nicola, ripercorre le tappe della valorizzazione di una tradizione secolare



5

Dagli Angeli, anima e presidente dell'associazione La San Nicola, ripercorre le tappe della valorizzazione di una tradizione secolare. È alta 10,5 centimetri e larga 4,5, con un peso di 1,5 chilogrammi. È stato fuso in un forno a legna e ha una forma che ricorda un ramo secco.

Fig 7. Le pagine centrali dell'inserto della Nuova Gazzetta di Modena del 14 febbraio 2020 con la presentazione dell'evento di #MOchebelmuseo al Museo Archeologico di Castelfranco Emilia.

Il percorso di visita si articola attraverso una accurata selezione di reperti che nel nuovo allestimento, inaugurato il 18 dicembre 2021 anche con l'inserimento di nuove tecnologie informatiche, inizia con testimonianze riferibili al Neolitico, rinvenute a Piumazzo, all'interno di Cava Rondine, a memoria della presenza di comunità di allevatori nel territorio di Castelfranco fin dalla metà del V millennio a.C. Si tratta in particolare di frammenti di vasi a bocca quadrata, che derivano tale nome dalla forma caratteristica, al momento la più chiara attestazione riferibile a questa epoca dopo gli scavi condotti ottant'anni fa in località Pescale (Prignano sulla Secchia) da Fernando Malavolti.

Il percorso prosegue con altri reperti riferibili all'età del Bronzo medio (1550-1450 a.C.), recuperati a fine Ottocento dalle terramare – abitati caratterizzati da strutture difensive come un terrapieno e un fossato che proteggevano il villaggio di forma quadrangolare – e continua con ossuari biconici in ceramica e numerosi reperti di bronzo, come rasoi, fibule o spille, oggetti di corredo di tombe a incinerazione, rinvenuti in necropoli dei secoli successivi, come quelle ritrovate in maniera fortuita nel 1988 in una località conosciuta col nome di Galoppatoio, a nord della Via Emilia, lungo Via Canale, attribuibili alla cultura definita villanoviana dai sepolcreti rinvenuti a Villanova di Castenaso in località Caselle (Bologna), la più antica manifestazione

della civiltà etrusca, databile tra IX e VIII secolo a.C. Il rinvenimento archeologico più rilevante è un enorme dolio, contenitore in terracotta di forma globulare, contenente 99 lingotti di bronzo di cui 59 contrassegnati da una forma a rilievo a ramo secco interpretabile come garanzia del valore del metallo del lingotto o del suo utilizzo come mezzo di scambio premonetale. È il più grande deposito di metallo riferibile alla seconda età del Ferro (VI-V secolo a.C.) finora rinvenuto in Italia, frutto di scavi ottocenteschi dell'archeologo bolognese Edoardo Brizio effettuati in una proprietà denominata podere Cappella nella frazione di Riolo al confine settentrionale di Castelfranco.

Nel Museo viene anche raccontata la storia di Castelfranco in epoca romana, dall'insediamento di Forum Gallorum, creato in età romana repubblicana per integrare i coloni romani con il sostrato indigeno dei Galli Boi o più precisamente dei Celti, per arrivare, attraverso la realizzazione del medievale Borgo Franco, fino all'epoca moderna. Importante rinvenimento recente, avvenuto tra il 2017 e il 2018, sul tracciato della Via Emilia, all'intersezione con Via Valletta, è un edificio di più di 1000 metri quadrati identificato con un'antica stazione di sosta, una mansio, ritrovata in prossimità della Via Emilia, asse tracciato da Marco Emilio Lepido nel 187 a.C. da Rimini a Piacenza.



Fig 8. Due immagini degli studenti protagonisti dell'evento finale al Museo Archeologico di Castelfranco Emilia il 15 febbraio 2020.

L'EVENTO A CASTELFRANCO EMILIA

A Castelfranco l'attività laboratoriale, iniziata con la visita al Museo a cura della direttrice Diana Neri e proseguita in classe, è stata anche l'occasione per ricordare come la città rivendichi di essere la patria del tortellino. Per promuovere la festa del patrono San Nicola nel secondo fine settimana di settembre, è nato nel 1984 un comitato di cittadini che ha deciso nel prosieguo degli anni di costituire un'associazione, "La San Nicola", ora di promozione sociale, la cui mission fondamentale è diventata il recupero di una tradizione modenese, quella del tortellino, in cui i castelfranchesi potessero ritrovare una loro perduta identità di cui farsi portatori. Fin dal 2000 i membri dell'associazione hanno depositato presso la Camera di Commercio di Modena il marchio e il disciplinare con gli ingredienti per la realizzazione del vero e unico tortellino modenese: un piccolo quadrato di pasta all'uovo tirata a mano con il mattarello, ripiegato in due con i lembi che si riuniscono come in un abbraccio per sostenere il ripieno. Per questo è stato deciso che la guida speciale che avrebbe accompagnato il racconto della graphic novel realizzata dagli studenti sarebbe stata la Dama del tortellino che ciascun anno viene rievocata e personificata da un diverso personaggio femminile in un corteo che attraversa la città in occasione della tradizionale festa di San Nicola.

Anche l'evento presso il Museo di Castelfranco è stato preannunciato da un inserto speciale di quattro pagine pubblicato sulla Nuova Gazzetta di Modena, il 14 febbraio 2020 (fig. 7).

È stato Giovanni degli Angeli, storico fondatore e presidente dell'associazione "La San Nicola", l'ospite dell'evento finale che ha avuto luogo il 15 febbraio al Museo alla presenza del sindaco Giovanni Gargano, nel corso del quale gli studenti, con il supporto degli insegnanti, hanno presentato la graphic novel che avevano realizzato (v. sito web 20; fig. 8).

Anche a Castelfranco gli studenti hanno partecipato a un laboratorio culinario dove, in collaborazione con le socie dell'associazione "La San Nicola", hanno realizzato i tortellini che sono stati distribuiti a tutti i presenti, come è stato descritto sulla Nuova Gazzetta di Modena del 15 febbraio (v. siti web 21, 22).

SOLO DUE TAPPE

È stato possibile realizzare solo le prime due tappe dell'iniziativa, a dicembre 2019 e febbraio 2020, presso il Museo dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Spilamberto e presso il Museo Archeologico di Castelfranco Emilia, perché purtroppo, a causa della pandemia, la chiusura dei musei e delle scuole dopo la metà di febbraio ha impedito di proseguire con l'organizzazione della terza tappa prevista presso il Museo della Ceramica di Spezzano, anche se erano già stati effettuati la visita al Museo e gli incontri in classe e si erano concluse le attività con la classe 5^a B della Scuola Primaria "Ciro Menotti" di Spezzano (Fiorano) e le classi 4^a A, 2^a A, 2^a B della Scuola Primaria "Enzo Ferrari" di Fiorano documentate con foto e video.

CONCLUSIONI

L'obiettivo degli eventi realizzati presso i musei era quello di stimolare, attraverso l'attività dei giovani studenti, l'interesse delle famiglie per la conoscenza di testimonianze significative del loro territorio, e conseguentemente, ricorrendo anche al passaparola oltre che alle testimonianze cartacee e sul sito web della Nuova Gazzetta di Modena, di coinvolgere altri giovani e famiglie a cui gli studenti avrebbero potuto raccontare storie elaborate dopo la loro esperienza al Museo. Inoltre queste esperienze, grazie all'entusiasmo con cui sono state vissute e organizzate dagli insegnanti, avrebbero potuto essere condivise con colleghi della stessa scuola e replicate con altre classi.

Tutto è stato interrotto a causa della forzata chiusura di scuole e musei dovuta alla pandemia che ha impedito di proseguire con l'iniziativa, e nell'anno scolastico appena concluso le scuole hanno riorganizzato le loro attività didattiche ed educative in base ai loro obiettivi prioritari.

Per il Museo della Ceramica del Castello di Spezzano mancava solo l'evento di presentazione: in accordo con la direttrice Stefania Spaggiari si riterrebbe opportuno organizzare un evento di presentazione all'inizio del prossimo anno scolastico, sia per lasciarne testimonianza sia per incentivare gli altri musei del Modenese a proseguire nell'iniziativa, come era stato previsto.

Per promuovere tale iniziativa assume particolare rilievo la possibilità di rivedere sul sito della Nuova Gazzetta di Modena la sezione dedicata a #MOchebelmuseo con immagini e video che hanno accompagnato i due eventi al Museo di Spilamberto e al Museo di Castelfranco a cui si potranno aggiungere quelli realizzati al Museo della Ceramica di Spezzano.

BIBLIOGRAFIA

DALL'ARA G., 2016. Piccolo è bello. Ecco come valorizzare i piccoli musei italiani. *Artribune*, 8 maggio (<https://www.artribune.com/attualita/2016/05/associazione-nazionale-piccoli-musei-italiani-giancarlo-dallara/>).

Siti web (ultimo accesso 22.02.2022)

1) Associazione Nazionale Piccoli Musei
<https://www.piccolimusei.com/>

2) Museo del Balsamico Tradizionale, Spilamberto
<https://www.museodelbalsamicotradizionale.org/>

3) Comune di Castelfranco Emilia, Museo Civico Archeologico "A. C. Simonini"
<https://comune.castelfranco-emilia.mo.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idSezione=616&idArea=17077&idCat=17086&ID=17086&TipoElemento=categoria>

4) Comune di Fiorano Modenese, Museo della Ceramica
<https://www.comune.fiorano-modenese.mo.it/servizi/cultura-sport-e-tempo-libero/museo-della-ceramica/il-museo>

5) Castelli Emilia Romagna
https://castellimiliaromagna.it/it/s/cestola/6081-rocca_di_cestola

Di seguito i link ai materiali pubblicati sulla Nuova Gazzetta di Modena, relativi a #MOchebelmuseo

6) <https://www.gazzettadimodena.it/ricerca?q=mochebelmuseo>

7) <https://video.gazzettadimodena.gelocal.it/dossier/mochebelmuseo/mochebelmuseo-viaggio-a-tappa-tra-i-musei-modenesi-seguiteci/125377/126007>

8) <https://gazzettadimodena.gelocal.it/modena/foto-e-video/2019/12/11/fotogalleria/mochebelmuseo-a-spilamberto-i-segreti-del-balsamico-scoperti-dagli-instagrammers-1.38196573>

9) <https://gazzettadimodena.gelocal.it/modena/foto-e-video/2019/12/11/fotogalleria/mochebelmuseo-a-spilamberto-dietro-le-quinte-cosi-gli-influencer-raccontano-il-balsamico-1.38196514>

10) <https://video.gazzettadimodena.gelocal.it/dossier/mochebelmuseo/spilamberto-gli-influencer-alla-scoperta-dei-segreti-del-balsamico/124294/124923>

11) <https://video.gazzettadimodena.gelocal.it/dossier/mochebelmuseo/mochebelmuseo-prima-tappa-a-spilamberto-il-videoracconto/124415/125044>

12) <https://gazzettadimodena.gelocal.it/modena/foto-e-video/2019/12/13/fotogalleria/mochebelmuseo-gli-alunni-della-5f-trenti-scoprono-la-storia-1.38205893>

13) <https://video.gazzettadimodena.gelocal.it/dossier/mochebelmuseo/mochebelmuseo-lino-guanciale-al-museo-di-spilamberto/124437/125066>

14) <https://gazzettadimodena.gelocal.it/modena/foto-e-video/2019/12/15/fotogalleria/mochebelmuseo-a-spilamberto-album-di-un-pomeriggio-di-festa-1.38214850>

15) <https://www.gazzettadimodena.it/modena/cronaca/2019/12/15/news/lino-e-i-piccoli-chef-per-assaporare-la-magia-del-balsamico-1.38214766>

16) <https://video.gazzettadimodena.gelocal.it/dossier/mochebelmuseo/mochebelmuseo-la-festa-al-museo-balsamico-tradizionale-di-spilamberto/124416/125045>

17) <https://video.gazzettadimodena.gelocal.it/dossier/mochebelmuseo/mochebelmuseo-gli-instagrammers-raccontano-il-museo-di-castelfranco/125272/125902>

18) <https://gazzettadimodena.gelocal.it/modena/foto-e-video/2020/01/12/fotogalleria/mochebelmuseo-fotoracconto-di-una-giornata-al-museo-di-castelfranco-1.38319464>

19) <https://video.gazzettadimodena.gelocal.it/dossier/mochebelmuseo/mochebelmuseo-a-castelfranco-videocronaca-di-una-bella-festa/126806/127430>

20) <https://video.gazzettadimodena.gelocal.it/dossier/mochebelmuseo/mochebelmuseo-a-castelfranco-videoracconto-di-un-viaggio-speciale/126885/127509?ref=vd-auto&cnt=1>

21) <https://gazzettadimodena.gelocal.it/modena/foto-e-video/2020/02/16/fotogalleria/castelfranco-mochebelmuseo-festeggia-al-museo-simonini-1.38475673>

22) <https://gazzettadimodena.gelocal.it/modena/foto-e-video/2020/02/16/fotogalleria/castelfranco-album-di-una-mattinata-da-mochebelmuseo-al-museo-simonini-1.38475705>